



Con Rosmini per la tutela e l'espansione dei valori cristiani nella nuova Europa

*III Convegno di spiritualità Rosminiana 18 settembre 2004
in occasione della posa della Targa Unesco al Sacro Monte Calvario*

Presentazione

Simonetta Minissale
*Direttore Ente di Gestione
della Riserva Naturale Speciale
del Sacro Monte Calvario*

Il convegno dedicato a Antonio Rosmini è ormai divenuto un appuntamento classico nel panorama annuale delle iniziative della Riserva del Sacro Monte Calvario.

E oserei dire un appuntamento irrinunciabile, perché anno dopo anno non fa che confermare l'enorme ricchezza, vastità ed attualità del pensiero rosminiano, al quale continuare ad attingere come ad una sorgente viva.

Ne è un esempio il tema del convegno di quest'anno dedicato alle dimensioni della carità; un tema che ci coinvolge, oltre ad appassionarci, grazie ai contributi preziosi di vita e di esperienza dei relatori Mons. Bertone e Mons. Riboldi.

Come Ente di gestione non possiamo che essere orgogliosi di partecipare ogni anno, in qualità di organizzatori in collaborazione con il Centro di spiritualità rosminiana e con il Centro Studi Val d'Ossola, ad un processo che sentiamo essere di crescita e promozione culturale non solo per l'individuo in quanto tale, ma per un intero territorio e in generale per la società civile.

È un argomento complesso quello della promozione culturale, in fondo cosa vuol dire oggi far cultura? Mi capita spesso di interrogarmi a tal proposito e, in quanto responsabile di un Ente di gestione che ha tra le sue finalità anche quella di promuovere la fruizione sociale del territorio a fini culturali, la domanda mi si ripresenta puntuale ogni volta che si tratta di organizzare iniziative cosiddette culturali.

Quando sento che l'argomento che proponiamo non è di esclusivo appannaggio di pochi, non persegue finalità di parte, siano esse politiche o religiose, ma mette al centro la Persona, i valori e i principi cristiani su cui dovrebbe sorgere e reggersi ogni comunità, allora mi dico questa è un'iniziativa da promuovere e mi adopero perché riesca, servendo anche il fine per il quale lavoro.

Quest'anno abbiamo scelto di riunire nello stesso giorno, 18 settembre 2004, il 3° convegno rosminiano e la cerimonia per l'apposizione della targa UNESCO al Sacro Monte.

Due eventi importanti e significativi, legati in maniera straordinaria da tanti riferimenti, che forse sarebbero andati un po' dispersi se non si fosse scelto di parlare allo stesso modo di Rosmini, dell'Europa e del Sacro Monte sito dell'Unesco.

Il Convegno rosminiano quest'anno è stato infatti dedicato al pensiero di Rosmini sull'Europa in un momento così significativo, quale quello attuale, in cui si sta giungendo all'approvazione della nuova Costituzione Europea.

Rosmini aveva già intuito quale potesse essere il cammino da intraprendere per costruire un'Europa unita. Padre Muratore ci racconta di Rosmini già impegnato ad esortare gli Stati del Risorgimento a non farsi travolgere dagli egoismi di singole nazioni, ciò li avrebbe solo allontanati dall'Europa che si voleva costruire; Mons. Bressan, nel suo intervento, in riferimento alla nuova Costituzione europea, sottolinea l'eccessiva attenzione posta ai rapporti economici tra gli Stati, agli equilibri politici, alle rigide leggi della finanza, ancora una volta si rischia di non percorrere la strada giusta. Mancano i pilastri essenziali che possono sorreggere un'Europa che non sia solo un'Unione di Stati. E allora ecco risuonare nella Sala Bozzetti parole importanti, sulle quali forse la nuova Costituzione passa via troppo velocemente, Mons. Bressan ci spiega cos'è la solidarietà, il principio della sussidiarietà, l'importanza della famiglia come nucleo vitale dal quale origina poi la società, il primato della persona umana.

Ci allontaniamo sempre più da concetti materialistici, oramai troppo comuni, per abbracciare principi e valori sui quali si sorvola troppo, anche nel nostro vivere quotidiano.

Per poi arrivare alla logica conclusione che non possiamo dimenticarci delle radici cristiane dell'Europa, l'Europa e il Cristianesimo, ciò che ci contraddistingue, che ci dà la nostra identità, è la nostra forza. Mi piace ricordare un passaggio della relazione di Mons. Bressan in cui cita l'affermazione di un musulmano: «La questione delle radici cristiane d'Europa, in un momento in cui tutti parlano di eterogeneità delle culture e di multi-etnicità, suscita altre problematiche: come accogliere l'altro se si nega se stessi?» Uno spunto su cui riflettere.

E i Sacri Monti, fenomeno prevalentemente europeo, oltre ad essere luoghi di architettura, arte e paesaggio sono luoghi permeati di valori cristiani, di fede, di devozione popolare, di partecipazione della comunità locale, di condivisione di valori. Sono nati così perché li ha fortemente voluti la comunità, testimoniano anch'essi quanto può fare la forza dei valori, può arrivare ad erigere monumenti di valore inestimabile come i Sacri Monti, oggi riconosciuti dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità, scrigni preziosi da custodire, valorizzare affinché anche le generazioni future possano goderne.

Ancora una volta il monito è di andare oltre, dietro l'Europa, intesa come insieme di Stati, dietro il Sacro Monte, inteso come insieme di monumenti e opere d'arte localizzate su un Monte, c'è molto di più, ci sono valori vivi, che attraverso i secoli possono mantenere intatta la loro forza, la loro capacità di parlarci, di educarci, se solo nel tempo saremo capaci di alimentarli, se solo avremo la forza di investire le nostre energie nell'educare il nostro spirito a ricercare sempre le ragioni del nostro essere.

La giornata di oggi testimonia la vitalità culturale del Sacro Monte; luogo ideale che ispira e diffonde cultura, dove, grazie allo straordinario equilibrio naturale degli

elementi, l'essere umano trova o ritrova il dialogo con l'ambiente fatto di arte, storia, spiritualità.

Non è un caso se proprio al Sacro Monte Antonio Rosmini decise di ritirarsi per pensare, per analizzare, per creare, lasciando impressa nel luogo la propria indelebile traccia.

Ringrazio in conclusione i Padri Rosminiani per la preziosa collaborazione, per l'appoggio, per il dialogo sempre aperto, e poi tutti coloro, istituzioni e privati, che ci seguono con attenzione e affetto nel nostro cammino.